



**Hotel P arsifal**  
ex convento del 1288  
Ravello

Viale Gioacchino D'Anna, 5  
84010 Ravello

tel 089 857144  
telefax 089 857972

www.hotelparsifal.com  
www.amalficatering.com

*Al San Domingo*  
dal 1929



*Ravello*

**Pasticceria**  
**Bar**  
**Gelateria**

Piazza Duomo, 2  
tel 089 857142

*Vieni ad assaggiare  
le nostre specialità  
natalizie.  
Ti aspettiamo!*



ESTETICA • SALUTE • BENESSERE  
AESTHETIC • HEALTH • WELLNESS

V. ROMA, 25 RAVELLO (SA)

tel. 089 857750 - www.centroesteticofraiform.com  
fraiform@gmail.com

 **Villa San Cosma**  
*countryhouse*

Via San Cosma, 11. 84010 Ravello (SA)  
phone +39 089857616 - fax +39 089 8424301

www.villasancosma.com

**Bar Calcedue**

Servizi SISAL P AY  
Scommesse online  
Via Boccaccio, 11 - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857130

carminecalce@virgilio.it

**Vicart** s.r.l.

La qualità al vostro servizio

FORNITURE COMPLETE PER ALBERGHI E  
COMUNITÀ. TRATTAMENTO ACQUE

www.vicartsrl.com

Agente di zona  
Giuseppe Cioffi cell.338 7928233

**Personaggi**

Maria  
Antonietta *vicine di*  
Angelina *figlia di*  
Ciccillo *marito di*  
Concetta  
Gennarino *esattore*  
Rafilina *sorella di Concetta*  
Annucchia *sua figlia*  
Armando *spasimante di Maria*  
Don Nicola  
Geltrude  
Vittorio *loro figlio*  
Cesarino *fratello di Ciccillo*  
Miss Rosy

**Interpreti**

Arianna Amato  
Claudia Malafronte  
Lorenza Malafronte  
Franco Cioffi  
Sofia Civale  
Massimiliano Bottone  
Gioconda Cappotto  
Allegra Amatruda  
Nicola Mansi  
Andrea Amatruda  
Anna Califano  
Francesco Mansi  
Gianluca Mansi  
Pina Calce

SCENE: Nicola Mansi sr, Antonio Cappuccio; LUCI: Vito Ferrara; MUSICHE: Alfonso Liguori; COSTUMI: Franca e Maria Amato, Maria Rosaria Camera; TRUCCO E ACCONCIATURE: Aldo Serretiello; SITO WEB: We Think Design; ATTREZZERIA: Bric a' Brac, Antares; COMPUTER GRAFICA: Nicola Mansi jr; RESPONSABILI DI SALA: Carmelo Gennaro, Roberta Ruocco; COSULENZA AERTISTICA: Giovanni Esposito



Si ringrazia la famiglia  
**Palumbo** per la gentile  
concessione dei locali

Si ringrazia:



**HOTEL GIORDANO**

**Il Gruppo Teatrale *La Ribalta***  
**RAVELLO**  
presenta

**don Pascà 'mo pass' a vacca  
e fa acqua a pippa!**

*Commedia brillante in 2 atti  
liberamente tratta da A. Petitto*



**SPETTACOLI**

**26, 28, 30 dicembre 2016 ore 18.30**  
**4, 7, 14 gennaio 2017 ore 18.30**

Informazioni e prevendita biglietti  
**AAST di Ravello - 089 857096**



## “don Pascà’ mo’ pass’ ’a vacca e fa acqua ’a pippa”

“don Pascà’ mo’ pass’ ’a vacca e fa acqua ’a pippa”, è un testo liberamente tratto dal celeberrimo “Don Pascà passa ’a vacca” di Antonio Petito riscritto nel 1975 da Gaetano di Maio. Nel dopoguerra, in una famiglia molto povera dove la fame e la miseria la fanno da padrone, giunge improvviso lo zio d’America. Il falegname Ciccillo e la fiera moglie Concetta sperano, con l’arrivo di Cesarino dagli States, di risolvere tutti i loro problemi legati alla povertà, pagare i fitti arretrati e poter finalmente mettere

tutti i giorni un piatto caldo a tavola. Ciascun personaggio è ben caratterizzato e come in un Carnevale sfilava sul palcoscenico presentandosi, a suo modo, al pubblico. Il testo portato in scena conserva molte caratteristiche della farsa di Petito mescolate alle intuizioni di Di Maio così da rendere lo spettacolo completo e pienamente godibile. Il tempo scorre veloce e lo spettatore, tra una risata e l’altra, arriva leggero al finale dove, esattamente come in Petito, viene coinvolto e trascinato dagli attori al ‘banchetto nuziale’.

## Antonio Petito

Figlio di un altro celebre Pulcinella, Salvatore Petito, e di donna Peppa (Giuseppina D’Errico all’anagrafe), impresaria di un baraccone nel quale si rappresentavano spettacoli per il popolo, Antonio era soprannominato in famiglia *Totonno 'o pazzo* per la sua estrema vitalità. Fu proprio il padre a dargli il battesimo teatrale, cedendogli la maschera nel corso di una rappresentazione teatrale al Teatro San Carlino di Napoli. Dietro le quinte di quel teatro, Petito ebbe, la sera del 24 marzo 1876, l’attacco cardiaco che gli fu fatale. Sebbene rappresentasse i suoi lavori sempre per il popolo, l’interclassismo presente nell’ambiente dei teatri di Napoli ne fece un idolo anche presso i ceti più agiati. Fu, oltre che attore dotato di grande mimica, anche drammaturgo nonostante fosse semianalfabeta. Incapace di



scrivere correttamente in italiano, si avvaleva sempre di “revisori” delle sue opere: tra questi il più ricorrente e ricercato fu Giacomo Marulli. Petito è sicuramente una delle figure più importanti del teatro napoletano dell’Ottocento. Il suo teatro considerato solo “canovacci” e pretesti per il grande attore fu dimenticato alla sua morte. Si deve a Raffaele Viviani la riscoperta ed il rilancio del Petito autore quando

nel 1941 mise in scena *So' muorto e m'hanno fatto turna' a nascere* con il titolo di *Siamo Tutti fratelli*. Dopo la sua morte, il teatro San Carlino sopravvisse ancora per poco, avendo perso il suo più amato rappresentante. Nel 1982 la RAI gli dedicò uno sceneggiato televisivo in sette puntate: *Petito story* scritto e sceneggiato da Gennaro Magliulo ed Ettore Massarese.

Eduardo Scarpetta, allievo prediletto del Maestro, annota nelle pagine – “Dal San Carlino ai Fiorentini”, Napoli, 1900 – che “*Petito era capace di buttare giù una commedia in pochi giorni; ma per scriverla aveva bisogno di parecchie risme di carta, di parecchie dozzine di penne d’oca e di un litro d’inchiostro, metà per la commedia, metà per imbrattarsi gli abiti, le mani e la camicia. [ ]. E le lettere si allungavano [ ] come tracciate dalla mano incerta d’un bambino, ora tenendosi ritte a stento, ora barcollando [ ]. Le righe si mutavano da orizzontali in trasversali, e così si andava avanti per pagine intere*”.

Mentre Salvatore di Giacomo: “*L’attore era veramente grande, la sua figura illuminava tutta la scena, riempiva tutti i vuoti, raccoglieva tutte le emozioni e gl’interessamenti; così le volgari stupidaggini della commedia pettitiana, il suo difetto d’umanità, scomparivano in un godimento che pervadeva tutto il pubblico e durava ancor fuori del teatro: una felicità che accompagnava fin a casa gli spettatori, e lasciava ancor sorridere, nel sonno, le loro labbra dischiuse*”.